

I santi internauti



Esplorazioni agiografiche nel web

a cura di Claudia Santi e Daniele Solvi



viella

sanctorum

AISSCA
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LO STUDIO DELLA SANTITÀ, DEI CULTI E DELL'AGIOGRAFIA

SANCTORUM.
SCRITTURE, PRATICHE, IMMAGINI

SANCTORUM. SCRITTURE, PRATICHE, IMMAGINI
collana dell'Aissca - Associazione italiana
per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia

Direzione

Alessandra Bartolomei Romagnoli, Tommaso Calì, Luigi Canetti, Umberto Longo, Raimondo Michetti, Francesca Sbardella, Daniele Solvi, Elena Zocca.

Comitato editoriale

Valentina Ciciliot, Barbara Crostini, Angela Laghezza, Anthony Lappin, Luca Pezzuto, Alessandro Serra, Serena Spanò, Andrea Antonio Verardi.

ALESSANDRO SERRA

Contro i pericoli del cyberspazio. La ricerca di un patrono per i nuovi naviganti*

1. *Premessa: moderni mezzi di comunicazione e potenza antica dei patroni*

Fin dalla fine degli anni Venti del secolo scorso la Chiesa romana ha manifestato una crescente attenzione nei confronti degli strumenti di comunicazione di massa che si andavano via via affermando, con forza crescente, nel mondo occidentale. Da un canto, il magistero pontificio si impegnò a definire i caratteri di un uso “corretto” e cristianamente accettabile di tali mezzi, che rigidamente si contrapponeva ad un uso “improprio”, potenzialmente all’origine di un dilagante fenomeno di corruzione morale. D’altro canto, le gerarchie vaticane si mostrarono precocemente sensibili alle potenzialità che questi stessi strumenti erano in grado di fornire nell’opera di evangelizzazione, in un quadro più complessivo di modernizzazione, tanto della pastorale, quanto delle strutture ecclesiastiche.¹

*Desidero ringraziare affettuosamente l’amico Daniele Muntoni, ricercatore in campo informatico, esperto nello sviluppo di software e a lungo collaboratore dell’Università di Cagliari, per le informazioni fornite, con pazienza e competenza, nel corso della presente ricerca.

1. Un quadro sintetico sul tema è offerto da F. Ruozzi, *Voci e immagini della fede: radio e tv*, in *Cristiani d’Italia. Chiese, Società, Stato, 1861-2011*, a cura di A. Melloni, Roma 2011, I, pp. 471-486, ma si veda anche: G. Della Maggiore, *Catholic Reconquests, Totalitarian Projects, Global Perspectives*, in Id., T. Subini, *Catholicism and Cinema: Modernization and Modernity*, pp. 21-134, più attento al mezzo cinematografico; R. Perin, *La radio del papa. Propaganda e diplomazia nella Seconda guerra mondiale*, Bologna 2017, per quanto concerne la radio e il suo uso da parte della Chiesa a partire dagli anni Trenta e Quaranta; G. Vecchio, *L’arrivo della televisione in Italia: diffidenze e illusioni dei cattolici*, in *Democrazia e cultura religiosa*. Scritti in onore di Pietro Scoppola, a cura di C. Brezzi et al., Bologna 2002, pp. 401-422 e F. Morandi, *La via dell’inferno. Il progetto cattolico*

Questa è la prospettiva generale, sostanzialmente ambivalente, che emerge, ancora nel 1957, da uno dei documenti più significativi del magistero papale sui mezzi audiovisivi, l'enciclica *Miranda prorsus* di Pio XII, in cui il pontefice presentava il cinema, la radio e la televisione come formidabili strumenti propagazione di valori spirituali e contenuti culturali, evidenziando tuttavia i rischi derivanti dall'assenza di un sistematico controllo dei contenuti veicolati, in nome di una libertà di espressione da cui non potevano che scaturire «animis corporibusque detrimenta».²

Proprio nella *Miranda prorsus*, Pio XII ricordava significativamente come in un precedente provvedimento del 1952³ avesse proclamato l'arcangelo Gabriele patrono delle «telecomunicazioni» – categoria entro cui erano comprese tecnologie come il telegrafo, il telefono, la radio e la televisione –, con l'auspicio che

ii omnes, quorum in manibus benefica eiusmodi instrumenta sunt posita, quibus licet inestimabiles Dei thesauros inter homines propagare, veluti bona semina, quae veritatis bonitatisque fructus referrent, mentem cuiusque suam ad crediti muneris nobilitatem converterent.⁴

La decisione di affidare le nuove tecnologie – specie nell'ambito della comunicazione – e le categorie professionali impegnate nella loro gestione a un protettore celeste in grado di vegliare sul loro operato dall'alto traduceva dunque soprattutto l'esigenza di segnalare sul piano simbolico la definizione di un corretto uso di tali strumenti sul piano morale e religioso da parte del magistero ecclesiastico, richiamando gli operatori del settore a conformarvisi.

Già nel 1949, del resto, papa Pacelli aveva tentato di fornire un patrono anche al cinema, strumento di comunicazione su cui i vertici vaticani avevano ormai da tempo concentrato il proprio interesse normativo,⁵ un

nella storia della televisione italiana, Bologna 2009, in merito all'approccio del mondo cattolico alla televisione. Sul concetto di "modernizzazione" della Chiesa, infine, si vedano le considerazioni di F. De Giorgi, *Note sulla modernizzazione ecclesiale*, in «Rivista di storia contemporanea», 1-2 (1994-1995), pp. 194-208.

2. Pio XII, lettera enciclica *Miranda prorsus*, 8 settembre 1957, in «Acta Apostolicae Sedis» (= AAS), a. 49, s. II, 24, 1957, pp. 765-805, in part. p. 774.

3. Pio XII, breve *Quoniam omne datum*, 12 gennaio 1952, in AAS, a. 44, s. II, 19, 1952, pp. 216-217.

4. Pio XII, *Miranda prorsus*, p. 774.

5. Cfr., oltre agli studi citati alla nota 1, *Cinema e Chiesa. I documenti del magistero*, a cura di D.E. Viganò, Cantalupa 2002 e *Pio XII e il cinema*, a cura di Id., Roma 2005; in

patrono, individuato nella figura di don Bosco. Il tentativo, tuttavia, fallì per l'imbarazzata recalcitranza degli stessi salesiani, poco propensi a legare il nome del loro padre fondatore a un mezzo di comunicazione ritenuto potente, ma proprio per questo giudicato anche molto pericoloso sul piano morale.⁶

Il primato ormai assunto nel campo della comunicazione dalla televisione, le cui trasmissioni erano state inaugurate in Italia nel 1954, indusse-ro infine Pio XII, sul finire del suo pontificato, ad affidare il nuovo mezzo alla protezione di una sua specifica protettrice, santa Chiara – ufficialmente proclamata patrona il 14 febbraio 1958, con il breve *Clarius exsplendescit* –, «quo mala prohibeantur rectusque, quin etiam salutaris usus foveatur».⁷

L'insieme di queste decisioni si inseriva nell'ambito di una più ampia strategia del pontefice, segnata soprattutto nella fase post-bellica dalla tenace battaglia per una nuova cristianizzazione della società occidentale e per una "risacralizzazione" del quotidiano, esplicitamente pensata come una risposta radicalmente alternativa alla presenza, massiccia e percepita come minacciosa, delle idee marxiste nello scenario politico europeo e italiano in particolar modo, ma anche, sebbene in misura minore, alla proposta di sviluppo capitalistico insita nell'*American Way of Life*, che iniziava in quegli anni a imporsi.⁸ Nel quadro di tale strategia, il ricorso da

una più ampia prospettiva, con riferimento al contesto italiano, si veda anche *Attraverso lo schermo. Cinema e cultura cattolica in Italia*, a cura di R. Eugeni, D.E. Viganò, 3 voll., Roma 2006 e *Davanti allo schermo. I cattolici tra cinema e media*, a cura di E. Mosconi (= «Schermi. Storie e culture del cinema e dei media in Italia», 2, 3 [2018]).

6. Si veda, a tal proposito, G. Della Maggiore, *Il "Don Bosco" di Alessandrini tra fascismo e universalismo cristiano*, in «Immagine – Note di Storia del Cinema», 10 (2014), pp. 126-154, in part. pp. 126-127.

7. Pio XII, breve *Clarius exsplendescit*, 14 febbraio 1958, in AAS, a. 50, serie II, 25, 1958, pp. 512-513

8. Per un inquadramento sul pontificato pacelliano, in attesa delle nuove acquisizioni derivanti dall'ormai imminente apertura dei fondi archivistici vaticani che lo concernono, resta valido Ph. Chenaux, *Pio XII. Diplomatico e pastore*, Cinisello Balsamo 2004 (ed. or. *Pie XII. Diplomate et pasteur*, Paris 2003); sul magistero piano, in una prospettiva politica, sono ancora di grande interesse le considerazioni di A. Acerbi, *Pio XII e l'ideologia dell'Occidente*, in *Pio XII*, a cura di A. Riccardi, Roma-Bari 1984, pp. 149-178, cui si aggiungano quelle di A. Riccardi, *La Chiesa di Pio XII, educatrice di uomini e di popoli, tra certezze e crisi*, in *Chiesa e progetto educativo nell'Italia del secondo dopoguerra. 1945-1958*, Brescia 1988, pp. 9-36. Sulle implicazioni culturali dell'influsso americano nel secondo dopoguerra, si vedano le considerazioni di P. Scoppola, *Le trasformazioni culturali e l'irrompere dell'"American way of life"*, ivi, pp. 476-494.

parte di papa Pacelli all'antico strumento del patronato dei santi⁹ assunse un rilievo tale da configurare un preciso intento programmatico: diocesi, nazioni cattoliche e terre missionarie trovarono così nuovi santi protettori, ma soprattutto furono numerose le categorie professionali e i gruppi sociali che si videro attribuire amici fidati tra gli abitanti delle corti celesti, a conferma della volontà di proporre un modello di società solidamente fondato sui pilastri della tradizione cristiana: radiologi e radioterapisti (san Michele arcangelo, 1941), infermiere (santa Caterina da Siena e santa Caterina da Genova, 1943), guardie di pubblica sicurezza (san Michele arcangelo, 1949) e carabinieri (Maria *Virgo fidelis*, 1949), emigranti (santa Francesca Saverio Cabrini, 1950), vigili del fuoco (san Sebastiano, 1957).¹⁰

Dai primi anni Duemila, analogamente a quanto era avvenuto negli anni Cinquanta del Novecento con i media all'epoca maggiormente in voga, si è cominciato a sviluppare negli ambienti cattolici, in maniera più o meno organizzata, una campagna mediatica mirante ad offrire anche all'universo Internet e al diversificato mondo dei suoi fruitori – professionisti e non – un santo patrono. In assenza di un pronunciamento ufficiale degli organi vaticani, sono state avanzate in tal senso numerose candidature, appartenenti a varie epoche e in grado di rispondere, di volta in volta, a esigenze differenti, come del resto la complessità della rete e dei suoi usi richiede.¹¹ I diversi profili presentati nelle pagine che seguono, infatti, saranno utili anche per cercare di comprendere quale idea di Internet, delle sue funzioni, delle sue potenzialità e talvolta dei suoi rischi sul piano religioso vi sia dietro ciascuna scelta.¹²

9. Sul quale rimando, per un'agile sintesi in ottica prevalentemente antropologica, a M. Niola, *I santi patroni*, Bologna 2007.

10. Rispettivamente: decreto della Sacra Congregazione dei Riti, 15 gennaio 1941, in AAS, a. 23, s. II, 8, 1941, p. 128 (radiologi e radioterapisti); Pio XII, breve *Inter gravissimas*, 15 settembre 1943, in AAS, a. 36, s. II, 11, 1944, p. 68 (infermiere); Id., breve *Providentissimi Dei*, 29 settembre 1949, in AAS, a. 42, s. II, 17, 1950, pp. 286-288 (guardie di pubblica sicurezza); Id., breve *Veteres Europae*, 11 novembre 1949, ivi, pp. 288-290 (carabinieri); Id., breve *Superiore iam aetate*, 8 settembre 1950, in AAS, a. 43, s. II, 18, 1951, pp. 455-456 (emigranti); Id., breve *Praeclaros inter Christi*, 3 maggio 1957, in AAS, a. 50, s. II, 25, 1958, pp. 148-149.

11. Alcune chiavi di lettura delle molteplici modalità di fruizione dei santi e delle loro prerogative nel contesto di Internet sono state fornite da P. Apolito, *La devozione per i santi in Internet*, in *Le devozioni nella società di massa*, a cura di T. Calì, R. Rusconi (= sez. mon. di «Sanctorum», 5 [2008], pp. 5-167), pp. 131-140.

12. Su questo tema, gli studi si accrescono costantemente, senza riuscire tuttavia, fatalmente, a tenere il passo del continuo mutare degli scenari comunicativi e relazionali

2. Tra fake news e realtà: Isidoro di Siviglia

Il 4 aprile 2018, in occasione della ricorrenza liturgica di sant'Isidoro di Siviglia, la pagina Facebook ufficiale della Société des Bollandistes ha pubblicato, com'è sua abitudine, un breve profilo agiografico del santo del giorno in lingua inglese e francese. Il breve testo si apre con la notizia che il dotto santo spagnolo sarebbe stato scelto nel 2002 come santo patrono degli utenti di Internet, in ragione della sua formidabile opera enciclopedica.¹³

La notizia, che trova spazio nella pagina di Wikipedia dedicata al santo,¹⁴ non è certo nuova, ma, pur avendo avuto ampia diffusione e molteplici ver-

offerta da un web in permanente evoluzione tecnologica. Si veda almeno: *Internet e l'esperienza religiosa in rete*, a cura di P. Aroldi, B. Scifo, Milano 2002; P. Babin, A.A. Zukowski, *The Gospel in Cyberspace. Nurturing Faith in the Internet Age*, Chicago 2002; A. Spadaro, *Web 2.0. Reti di relazione*, Milano 2009; Comunità Episcopale Italiana, *Chiesa in rete 2.0. Atti del Convegno nazionale 2009*, Cinisello Balsamo (MI) 2010; V. Grienti, *Chiesa e Web 2.0. Pericoli e opportunità in rete*, prefazione di D.E. Viganò, Cantalupo 2009; Id., *Chiesa e Internet. Messaggio evangelico e cultura digitale*, Milano 2010; A. Silvestri, *La luce e la rete. Comunicare la fede nel web*, Cantalupa 2010; B. Fiorentini, *Accesso alla rete in corso. Dalla tradizione orale a Internet 2000 anni di storia della comunicazione della Chiesa*, Bologna 2012, in part. pp. 41-106; D. Zanon, *Chiesa e società in rete. Elementi per una cyberecclesiologia*, Cinisello Balsamo 2013; R. Marchetti, *La Chiesa in Internet. La sfida dei media digitali*, Roma 2015. Una prospettiva più ampia sul quadro potenziale offerto dalla rete e sulla gamma dei fenomeni legati alla dimensione religiosa che in essa si producono, si veda F. Vecoli, *La religione ai tempi del web*, Roma-Bari 2013, cui si rimanda anche per l'ampia bibliografia internazionale.

13. «Isidore de Séville (ca. 560-636) a été choisi en 2002 comme saint patron des utilisateurs d'Internet en raison de sa formidable œuvre de compilation» (4 April: *St Isidore of Seville*, in «Saints, Legends, Devotions – Société des Bollandistes – since 1607», pagina Facebook ufficiale della Société des Bollandistes, <https://www.facebook.com/bollandistes/photos/a.1596405693966911/2057869624487180/?type=3&theater> [ultima consultazione: 5 aprile 2019]). Sulla figura di Isidoro, vedi almeno, oltre alla sintetica presentazione di A. Viñayo Gonzáles, *Isidoro di Siviglia*, in *Bibliotheca Sanctorum* (= BSS), VII, Roma 1966, pp. 973-981, l'inquadramento generale proposto da F. Trisoglio, *Introduzione a Isidoro di Siviglia*, Brescia 2009.

14. Cfr. *Isidoro di Siviglia*, in «Wikipedia», https://it.wikipedia.org/wiki/Isidoro_di_Siviglia (ultima consultazione: 5 aprile 2019); «Papa Giovanni Paolo II lo ha designato nel 2002 come patrono di Internet e di chi ci lavora, essendo stato l'autore della prima enciclopedia mai scritta (antesignana di Internet, attraverso cui è possibile accedere a tutto lo scibile umano, e dei database, in quanto raccolte di dati ordinati e classificati)»; l'informazione è inoltre riportata, ma senza precisi riferimenti cronologici, anche dalla voce *Sant'Isidoro di Siviglia*, in «Cathopedia» https://it.cathopedia.org/wiki/Sant%27Isidoro_di_Siviglia (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

sioni nel web, non ha tuttavia mai trovato riscontro ufficiale, come già rilevava Guido Mocellin sulle colonne di «Avvenire» il 4 aprile 2017.¹⁵

La prima attestazione della candidatura del santo spagnolo che è stato possibile ritrovare sul web è un articolo del tabloid inglese «The Sunday Times» del 13 giugno 1999,¹⁶ in cui si affermava che il Vaticano stesse considerando l'ipotesi di nominare Isidoro patrono di Internet. In Inghilterra, almeno stando a quanto annunciava il quotidiano «The Independent» il 9 febbraio 2001, l'autorevole candidatura del vescovo di Siviglia, strettamente legata ad una visione del web che ne privilegiava il carattere di immenso database di informazioni, era sostenuta anche dall'arcivescovo cattolico di Westminster e primate d'Inghilterra Cormac Murphy-O'Connor.¹⁷ Poco prima di essere creato cardinale da Giovanni Paolo II (21 febbraio), egli si sarebbe espresso a favore di sant'Isidoro, esaltandone le doti di «cercatore di conoscenza» («seeker after knowledge»).

Pochi giorni dopo, tuttavia, Peter Jones, giornalista con solida formazione di antichista e curatore della rubrica «Ancient & Modern» sul settimanale «The Spectator», non esitava nell'edizione del 17 febbraio a definire come «rubbish» i *rumors* provenienti da Internet riguardo a Isidoro e la loro attribuzione agli ambienti vaticani.

La candidatura, in ogni caso, aveva – e continua ad avere – numerosi supporter, spesso “specialisti” della comunicazione cattolica su Internet. È il caso del sacerdote americano John Todd Zuhlsdorf, noto su Internet con il *nickname* di “Father Z”.¹⁸ Attestato su posizioni tradizionaliste e fiero sostenitore della messa tridentina, Father Z è autore da diversi anni di un blog

15. G. Mocellin, *Indagine sul patrono di Internet tra vox populi e fonti disparate*, in «Avvenire.it», 4 aprile 2017, <https://www.avvenire.it/rubriche/pagine/indagine-sul-patrono-di-Internettra-vox-populi-e-fonti-disparate> (ultima consultazione: 5 aprile 2019). Cfr. anche Th. J. Craughwell, *Santi per ogni occasione. 101 santi protettori*, Milano 2003, che da un lato mette in evidenza l'assenza di una sanzione pontificia su questo patronato (ivi, p. 291), dall'altro riferisce dell'esistenza, a partire dal 1999, di un «movimento di base per indurre il Vaticano a proclamare ufficialmente sant'Isidoro patrono di Internet» (ivi, p. 311).

16. R. Woods, *Catholics want saint of the net*, in «The Sunday Times», 13 giugno 1999, <http://sunday-times.co.uk/ogi-bin/BlackIssue1999> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

17. Ch. Arthur, *Oh my Lord, it's crashed again*, in «The Independent», 9 febbraio 2001, <https://www.independent.co.uk/news/business/news/oh-my-lord-its-crashed-again-5365605.html> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

18. Su di lui, oltre al suo blog (<http://wdtpers.com/blog/author/fatherz/>), si veda la sintetica voce nell'edizione inglese di Wikipedia, *John Zuhlsdorf*, https://en.wikipedia.org/wiki/John_Zuhlsdorf (ultima consultazione: 5 aprile 2019) e l'intervista di S. Salai, *The Catholic Blogosphere: Q&A with Father John Zuhlsdorf*, in «America. The Jesuit Review»,

di successo e può vantare su Twitter 40.600 followers; nel 2001 ha lanciato una *Oratio ante colligationem* in onore del santo delle *Etymologiae*, che ha avuto un'ampia diffusione in rete, tanto da essere tradotta e presentata in un file audio da un *native speaker* in oltre 50 lingue, tra cui diversi idiomi asiatici e africani, l'alfabeto morse e addirittura il «Romanaccio»:

Orazione prima da collegasse a la rete

Oddio 'nnipotente e zempiterno, / che c'hai fatto apparso de 'na pittura de Sampietro, / e c'hai detto: «bbadate da cerca' le cose bbone, / 'ndo stanno stanno e senza torna' 'ndietro, / e speciariamente in de la perzona de Mi' fijo / e Signore Vostro Ggesucristo», / fa' che Sant'Isidoro, Vescovo e Dottore / come sarvognuno nun z'era mai visto, / ce dia 'na mano a ggira' co' 'sti machinari in de la rete de' Internette, / addopranno occhi e mmano cercanno da piacette / e trattanno tutti quelli che che 'ncontramo come farebbe Cristo, / Fijo Tuo, e nno Ccaino, fijo d'Adamo. / Pe' Ccristo Nostro Signore. Ame'.¹⁹

Fu proprio in questi primi anni Duemila, in ogni caso, che l'incerta notizia assunse progressivamente lo status del dato di fatto, trovando spazio in decine di blog che in tutto il mondo cominciarono a dare per sancita da Roma l'attribuzione del patronato sulla rete a Isidoro di Siviglia.²⁰

La situazione era – ed è – in realtà ben più complessa e mutevole. Già il 20 aprile del 2000 il settimanale britannico «The Economist», ripreso in Italia da «La Repubblica», dava conto dell'ampio movimento in atto per fornire a Internet un patrono, presentandolo come «una vera e propria battaglia tra op-

7 agosto 2014, <https://www.americamagazine.org/content/all-things/catholic-blogsphere-qa-father-john-zuhlsdorf> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

19. [J.T. Zuhlsdorf], *A prayer before connecting to the Internet*, in «Fr. Z's Blog», 2 febbraio 2006, <http://wdtp.com/blog/a-prayer-before-connecting-to-the-Internet/> (ultima consultazione: 18.04.2018). Versione italiana: «Dio onnipotente ed eterno che ci hai plasmati a Tua immagine, e ci hai comandato di cercare tutto ciò che è buono, vero e bello, specialmente nella persona del Tuo Unigenito Figlio e nostro Signore Gesù Cristo, fa', Te ne preghiamo, che per intercessione di Sant'Isidoro, Vescovo e Dottore, durante le nostre peregrinazioni nella rete Internet dirigiamo i nostri occhi e le nostre mani soltanto a ciò che Ti è gradito e trattiamo con carità e pazienza tutte le anime che incontriamo. Per Cristo nostro Signore. Amen». A sostegno della candidatura di Isidoro di Siviglia si è espresso recentemente anche G. Mocellin, *Sant'Isidoro di Siviglia, patrono (morale) di Internet. Parola di due papi*, in «Aleteia», *Cultura*, 4 aprile 2017, <https://it.aleteia.org/2017/04/04/san-isidoro-patrono-Internet-benedetto-xvi-giovanni-paolo-ii/> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

20. Vedi, a titolo di esempio, l'articolo pubblicato dal blog di Vito Valente, sacerdote legato al Cammino Neocatecumenale, *Il santo patrono degli internauti*, in «Kairòs», 4 aprile 2012, <http://kairosterzomillennio.blogspot.it/2012/04/il-santo-patrono-degli-internauti.html> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

poste fazioni», in cui a Isidoro di Siviglia, presentato come il candidato più autorevole, si contrapponevano altre due figure, entrambe di santi spagnoli.²¹

Si trattava in primo luogo di Pedro Regalado, minore osservante del XV secolo (b. 1684, c. 1746) già patrono dei toreri e particolarmente sostenuto, almeno dalla fine degli anni Novanta, specie a Valladolid.²² Al santo francescano sono attribuite doti miracolose come la bilocazione e la singolare capacità di “navigare” sulle acque dei fiumi usando il proprio mantello come veicolo... Doti, queste, ritenute forse tali da renderlo particolarmente adatto ad intercedere per gli odierni naviganti digitali.²³ La seconda candidata, sempre secondo «The Economist», sarebbe stata santa Tecla, discepola di Paolo, assai venerata in Catalogna.²⁴

A questo personaggio si collega tuttora un fenomeno mediatico interessante: quello della *Capella Virtual en lloança de Santa Tecla*, vero e proprio santuario “virtuale” dedicato alla santa qualificata come «patrona degli internauti catalani». Sebbene un apposito avvertimento definisca come una «lamentevole confusione» l’identificazione di tale figura con la patrona di Tarragona, il sito approfitta evidentemente della popolarità di questo culto in area catalana. Tra il serio e il faceto, la *Capella Virtual* ha uno spazio apposito per le preghiere riguardanti la “guarigione” dei computer difettosi e propone anche la possibilità di una “confessione” dei peccati compiuti on-line, suggerendo una interessante lista di quelli “abituali”: dal mail bombing alla manomissione della data dei pc al fine di continuare ad usare la versione-prova di programmi a pagamento, dalla fruizione di “siti osceni” alla mancata risposta ai messaggi degli amici.²⁵

21. *The Internet’s open-source patron saint*, in «The Economist», 20 aprile 2000, <https://www.economist.com/science-and-technology/2000/04/20/the-Internets-open-source-patron-saint> (ultima consultazione: 5 aprile 2019); *Chi protegge i webnaviganti? Sfida tra Isidoro, Pedro e Tecla*, in «La Repubblica.it», 2 maggio 2000, http://www.repubblica.it/online/tecnologie_Internet/patrono/patrono/patrono.html

22. *San Pedro Regalado, patrón de los internautas*, in «El Mundo», 14 dicembre 1998, <http://www.elmundo.es/navegante/98/diciembre/14/sanpedro.html> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

23. Un quadro su di lui in A. Chiappini, *Pietro Regalato*, in BSS, X, Roma 1968, coll. 861-864.

24. Sulla figura di Tecla, ci si limita a rimandare a U.M. Fasola, M.C. Celletti, *Tecla di Iconio*, in BSS, XII, Roma 1969, coll. 176-177 e 178-179, per la rappresentazione iconografica.

25. «Capella Virtual en lloança de Santa Tecla», <https://www.santatecla.org/> e in particolare la pagina *Confessionari on line*, <https://www.santatecla.org/> – confessio (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

3. *Un patrono per Internet: dal sondaggio del sito «Santi beati e testimoni» (2002-2003) alla Chiesa russa*

Nel quadro di questa sorta di effervescenza degli internauti cattolici nei primi anni Duemila si iscrive a pieno titolo l'iniziativa messa in atto dal noto sito «Santi, Beati e Testimoni», che tra l'estate del 2002 e la primavera dell'anno successivo lanciò il sondaggio “Un patrono per Internet”, con cui chiedeva ai propri utenti di proporre un candidato quale «santo protettore della Rete, degli utenti Internet e dei programmatori informatici».²⁶ Articolate in tre fasi successive,²⁷ le votazioni proposero un vasto numero di candidature da parte del pubblico, supportate da argomentazioni più o meno dotte e convincenti: da Chiara d'Assisi, già patrona della televisione, a Domenico di Guzmán, da Paolo di Tarso a Massimiliano Kolbe, da Maria Maddalena a Francesco Faà di Bruno (ancora soltanto beato)...²⁸

Il vincitore del “concorso”, reso noto il 20 aprile 2003, domenica di Pasqua, fu, per un pugno di voti, il fondatore della Famiglia Paolina, Giacomo Alberione (23.677 = 33,55%), che sarebbe stato beatificato solo sette giorni dopo da Giovanni Paolo II. Dell'Alberione, attivo come è noto in vari campi della comunicazione (dalla stampa di libri e periodici, tra cui «Famiglia Cristiana», alle edizioni musicali, fino alle produzioni cinematografiche) si riconosceva naturalmente l'enorme influenza sul generalizzarsi dell'utilizzo dei moderni media nella pastorale cattolica.²⁹

26. Del sondaggio dava notizia, il 5 giugno 2002, anche l'agenzia di stampa AdnKronos, che, evidentemente sulla scorta di quanto apparso sulla stampa nei mesi precedenti, immaginava un testa a testa tra Isidoro di Siviglia, Tecla di Iconio e Pedro Regalado: *Internet: sondaggio per scegliere santo patrono della rete*, in «AdnKronos», *Cronaca*, http://www1.adnkronos.com/Archivio/AdnAgenzia/2002/06/05/Cronaca/INTERNET-SONDAGGIO-PER-SCEGLIERE-SANTO-PATRONO-DELLA-RETE_180200.php (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

27. Per le tre fasi di votazione: *Prima fase*, in «Santi, Beati e Testimoni», *Un patrono per Internet*, <http://www.santiebeati.it/patrono1.html>; *Seconda fase*, ivi, <http://www.santiebeati.it/patrono2.html>; *Fase conclusiva e risultati finali*, ivi, <http://www.santiebeati.it/patrono.html> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

28. Cfr. *Richieste e suggerimenti*, in «Santi, Beati e Testimoni», *Un patrono per Internet*, http://www.santiebeati.it/patrono_sugg.html (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

29. Per una sintetica presentazione sulla figura di don Alberione (1884-1971), si veda G. Barbero, F. Roatta, *Alberione, Giacomo*, in *Dizionario degli Istituti di perfezione*, a cura di G. Pelliccia, G. Rocca, I, Roma 1974, coll. 460-463, mentre un ampio panorama è offerto da G. Barbero, *Il sacerdote Giacomo Alberione: un uomo, un'idea. Vita e opere del Fondatore della Famiglia Paolina*, 3 voll., Roma 1988; per una riflessione specifica sul

Subito dopo Alberione, enorme successo ebbe il santo dei giovani, don Bosco (23.668 = 33,54%), mentre a debita distanza, forse inaspettatamente, arrivava terzo sant'Alfonso de' Liguori (9,9%). Nonostante l'ampio risalto dato alla votazione,³⁰ neppure in questo caso vi fu tuttavia alcuna forma di ratifica da parte delle autorità vaticane preposte.

Sebbene l'iniziativa proponesse una diretta partecipazione da parte degli utenti che faceva del mezzo Internet un terreno di scambio "interattivo", anche in questo caso sembra di poter scorgere una visione essenzialmente statica di Internet, in cui la rete è presentata come un'enorme cassa di risonanza per l'azione pastorale, una sorta di "pulpito virtuale" in grado di veicolare e amplificare il magistero della Chiesa.

Il dato di fondo resta tuttavia significativo: il passaggio di millennio fu una fase di intensa attività da parte di numerosi operatori del web nel tentativo di individuare un santo protettore per i cattolici nel vasto mare di Internet, in grado di coinvolgere direttamente un segmento rilevante di utenti della nuova galassia comunicativa.

Un attivismo che parve varcare persino i confini del mondo cattolico, fino a contagiare l'establishment di altre confessioni cristiane, come segnalato dal sito di BBC News, che nel dicembre 2004, dando risalto alle parole pronunciate dal diacono ortodosso Andrey Kurayev in un'intervista al canale televisivo privato russo REN TV, annunciava che anche la chiesa di Mosca era ormai in pieno dibattito per la scelta del proprio patrono del web. Due in questo caso i candidati in ballottaggio: Giovanni Crisostomo (vescovo di Costantinopoli del V secolo), celebre per la sua eloquenza, e l'ottocentesco Teofane il Recluso (1815-1894), che vivendo in assoluta solitudine per quasi trent'anni nella sua cella nel monastero di Vjša, seppe tenersi costantemente in contatto con il mondo esterno mediante una fitta corrispondenza e si dedicò all'apostolato mediante una sterminata produzione letteraria (466 opere).³¹ Proprio a questo secondo candidato e alla

suo pensiero circa il rapporto tra media e apostolato, infine, è sempre valido R.F. Esposito, *La teologia della pubblicistica secondo l'insegnamento di D. Giacomo Alberione*, Roma [1970].

30. Cfr., per esempio, *Patrono di Internet: anche La FNSI d'accordo per il beato Giacomo Alberione*, in «SIR. Servizio Informazione Religiosa», 28 aprile 2003, <https://agensir.it/quotidiano/2003/4/28/patrono-di-Internet-anche-la-fnsi-daccordo-per-il-beato-giacomo-alberione/> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

31. Sul Crisostomo, si veda almeno D. Stiernon, A.M. Raggi, *Giovanni Crisostomo*, in BSS, VI, Roma 1965, coll. 669-701. Su Teofane il Recluso, protagonista della spiritualità

sua esperienza biografica sembra adattarsi perfettamente la definizione di Internet che lo stesso Andrey Kurayev fornisce nella sua intervista: «What is the Internet? [...] It is a typically monastic pursuit. I am totally hidden from the public, it is quite impersonal but at the same time I can take part in various discussion forums». ³² Anche in questo caso, tuttavia, i *rumors* propagati dal tenace tam-tam di Internet sembrano restare senza conferme. ³³

4. Il beato 2.0: Carlo Acutis (1991-2006)

Tutti i personaggi fin qui evocati hanno un significativo aspetto in comune: si tratta di figure agiografiche già ampiamente consolidate che sono state sottoposte negli ultimi vent'anni, come di continuo avviene nella storia della santità, ad un tentativo di rilettura e risemantizzazione, talora piuttosto fantasiosa, in grado di proporre una nuova presentazione del profilo del santo adeguata alle odierne necessità socio-culturali e religiose.

Dopo diversi anni in cui, tutto sommato, l'argomento del patrono di Internet sembrava essere passato in secondo piano, sclerotizzandosi nella falsa attribuzione di tale ruolo a Isidoro di Siviglia, è una nuova figura agiografica, tuttavia, a rimetterlo in causa. Mi riferisco al giovane Carlo Acutis, nato a Milano nel 1991 e qui morto, nel 2006, colpito improvvisamente da un male incurabile. ³⁴

cristiana orientale del XIX secolo canonizzato nel 1988 dalla Chiesa ortodossa russa, si rimanda a T. Špidlik, *Théophane le Reclus*, in *Dictionnaire de spiritualité* [...], 96-98, Paris 1990, coll. 517-522 e A. Ferrari, *Teofane il recluso*, in *Bibliotheca Sanctorum Orientalium. Enciclopedia dei santi. Le Chiese orientali*, II, Roma 1999, coll. 1233-1239. Uno sguardo più ampio sulla sua spiritualità è offerto da Id., *La doctrine spirituelle de Théophane le Reclus. Le cœur et l'esprit*, Roma 1965.

32. *Orthodox Church seeks virtual saint*, in «BBC News», 11 dicembre 2004, <http://news.bbc.co.uk/2/hi/europe/4088611.stm> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

33. Sul contesto generale della Chiesa ortodossa russa negli ultimi tre decenni, si rimanda a: J. Garrard, C. Garrard, *Russian Orthodoxy resurgent. Faith and power in the new Russia*, Princeton-Oxford 2008; K. Richters, *The Post-Soviet Russian Orthodox Church. Politics, Culture and Greater Russia*, London-New York 2013; A. Ponomarev, *The Visible Religion. The Russian Orthodox Church and her relations with State and Society in Post-Soviet Canon Law (1992-2015)*, Frankfurt am Main etc. 2017.

34. Su Carlo Acutis esistono decine di pagine Facebook, in varie lingue, e diversi siti Internet, ma anche numerose agiografie “tradizionali”: *Eucaristia, la mia autostrada per il cielo. Biografia di Carlo Acutis (1991-2006)*, a cura di N. Gori, Cinisello Balsamo (MI) 2007 (2008²; 2011³; 2018⁴); N. Gori, *Carlo Acutis. Un giovane per i giovani*, Cinisello

Da questo punto di vista Carlo si inserisce in un ampio ventaglio di figure di giovani testimoni della fede, morti per lo più per mali incurabili nei primi anni del nuovo millennio, e ancora oggetto di una viva memoria da parte di sacerdoti, amici e familiari, soprattutto attraverso il ricorso ai mezzi offerti dal web: siti Internet *in memoriam*, blog, pagine facebook sono strumenti peculiari di gruppi di pressione che a differenza di quelli tradizionali, varcano con estrema facilità gli oceani e si attestano con una rapidità comunque sorprendente nei cinque continenti.³⁵ Mi limito a pochissimi esempi, ma l'elenco potrebbe essere lungo: Matteo Farina, giovane brindisino morto a 19 anni nel 2009; Carlotta Nobile, violinista e blogger spentasi ventiquattrenne a Benevento nel 2013; Filippo Gagliardi, catechista e animatore religioso di Intra (Verbania) morto a 30 anni, nel 2013, poco prima di diventare padre.³⁶ Nuovi modelli aggiornati di santità giovanile insomma, che, riprendendo in varie declinazioni temi classici del santo giovane, collegati a figure come quelle di Luigi Gonzaga, Domenico Savio e Pier Giorgio Frassati, tentano di rafforzare il legame tra le giovani generazioni contemporanee, sempre più distanti da una concezione dell'adolescenza fondata sulla purezza, sulla rinuncia e sul sacrificio, e la corretta prassi religiosa di una Chiesa cattolica che fatica spesso a trovare misura e linguaggio nel rapporto comunicativo.³⁷

Balsamo (MI) 2013; F. Occhetta, *Il servo di Dio Carlo Acutis. La vita oltre il confine*, Gorle (BG)-Torino 2013 (trad. fr. *Le serviteur de Dieu Carlo Acutis. Au-delà de la vie*, Gorle [BG] 2016 [2018²]; tr. pol. *Carlo Acutis. Życie nie mające kresu*, Gorle [BG] 2018; trad. ted. *Carlo Acutis, Diener Gottes. Leben-Grenzenlos*, Gorle [BG] 2018; trad. port. *Carlo Acutis, servo de Deus. A vida além do Limite*, Gorle [BG] 2018; trad. sp. *Carlo Acutis, siervo de Dios. La vida más del confin*, Gorle [BG] 2018; trad. ing. *Carlo Acutis, the servant of God. Life beyond the border*, Gorle [BG] 2018); G. Paris, *Carlo Acutis. Il discepolo prediletto*, Padova 2018; L.F. Ruffato, *Carlo Acutis, adolescente innamorato di Dio*, prefazione di M. Zago, postfazione di A. Salzano Acutis, Padova 2018; non esattamente una biografia, ma comunque chiaramente ascrivibile al genere agiografico, infine, è l'opera di D. Sorrentino, *Originali, non fotocopie. Carlo Acutis e Francesco d'Assisi*, Perugia 2019.

35. Una carrellata è disponibile in «XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi (3-28 ottobre) "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"», *Giovani testimoni*, <http://www.synod2018.va/content/synod2018/it/giovani-testimoni.html> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

36. Su cui si rimanda ai rispettivi siti Internet: «Matteo Farina», <https://www.matteofarina.com/it/>; «Vita di Carlotta Nobile», <https://www.carlottanobile.it/fede.html>; «Associazione Pippo c'è», <http://www.filippogagliardi.com/CMS/WP1/it/home-page/> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

37. Sulla figura del santo giovane all'inizio dell'età contemporanea restano fondamentali le riflessioni di P. Stella, *Santi per giovani e santi giovani nell'Ottocento*, in *Santi*,

In questo scenario generale, Carlo Acutis ha tuttavia una sua peculiarità distintiva. Pur possedendo tutta una serie di caratteristiche tradizionali della santità giovanile, di sapore vagamente ottocentesco, come l'interesse per i santuari e le apparizioni mariane o la viva pietà eucaristica – di lui si racconta che fin dalla prima comunione, ricevuta con due anni di anticipo, ad appena sette anni, non avesse mai mancato all'appuntamento quotidiano con l'eucaristia³⁸ – egli è un «giovane modernissimo», «sociologicamente uguale ai suoi compagni di scuola», dotato in particolare di una straordinaria familiarità con i mezzi digitali.³⁹

A renderlo differente dagli altri, tuttavia, è soprattutto la singolare intensità del battage mediatico che si è costruito intorno a lui. Giovanni Maria Vian, storico della Chiesa e fino al dicembre 2018 direttore dell'«Osservatore Romano», lo ha definito, assai significativamente, come un «Frassati milanese». ⁴⁰ Sebbene non sia chiaro a partire da quali elementi e con quali

culti, simboli nell'età della secolarizzazione (1815-1915), a cura di E. Fattorini, Torino 1997, pp. 563-586, ma si veda anche, per quanto concerne Frassati, M.A. Genovese, *Pier Giorgio Frassati: un caso agiografico*, in *Santi del Novecento. Storia, agiografia, canonizzazioni*, a cura di F. Scorza Barcellona, postfazione di F. Bolgiani, Torino 1998, pp. 83-102. Un approccio generale al tema della santità giovanile contemporanea è stato tentato da A. Jacobson Schutte, *Beatification of Children and Adolescents (Twentieth and Twenty-first Centuries): Problems and Prospects*, in «Giornale di storia», 15 (2015), <https://www.giornaledistoria.net/monografica/saggi/anne-jacobson-schutte-beatification-of-children-and-adolescents-twentieth-and-twenty-first-centuries-problems-and-prospects/> (ultima consultazione: 5 aprile 2019). Su un più specifico modello di santità giovanile, quello della “martire della purezza”, incarnato soprattutto da Maria Goretti, vedi M. Turi, *Il 'brutto peccato'. Adolescenza e controllo sessuale nel modello agiografico di Maria Goretti*, in *Bambini santi. Rappresentazione dell'infanzia e modelli agiografici*, a cura di A. Benvenuti Papi, E. Giannarelli, Torino 1991, pp. 119-146. Un panorama delle cause concernenti giovani al di sotto del trentesimo anno di età e conclusesi con la beatificazione o con la canonizzazione, infine, è proposto da M. Tagliaferri, J. Borer, *Santi e beati giovani*, presentazione di A. Amato, Città del Vaticano 2018.

38. Si tratta di pratiche devote che costituiscono alcuni dei tratti peculiari della religiosità che va affermandosi tra Otto e Novecento, cui è dato ampio spazio nell'agiografia salesiana, a partire dalla *Vita* di Domenico Savio (cfr. P. Stella, *Per una storia dell'agiografia in età contemporanea. Il “giovane Savio Domenico” (1859) di san Giovanni Bosco*, in *Vita religiosa, problemi sociali e impegno civile dei cattolici*. Studi storici in onore di Alberto Monticone, a cura di A. Sindoni, M. Tosti, Roma 2009, pp. 143-167, in part. pp. 161-162).

39. M. Tiribilli, *Presentazione*, in *Eucaristia. La mia autostrada*, p. 5.

40. A. Polet, *La festa di Avvenire. Jesolo ricorda Carlo Acutis, «grande mistico» di soli 15 anni*, in «Avvenire.it», 7 luglio 2017, <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/festa-jesolo-avvenire-carlo-acutis> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

finalità egli istituì il paragone, di certo quest'ultimo appare appropriato. Come Frassati, Acutis nasce – per di più figlio unico, in questo caso – in una ricchissima famiglia, azionista di maggioranza di una compagnia assicurativa variamente attiva sulla scena finanziaria milanese.⁴¹

Proprio come il beato torinese, Carlo durante la vita non emerge in modo particolare negli ambienti che frequenta a tal punto che, come rileva un'amica della madre (anonima come anonima resta, per ora, la maggior parte delle testimonianze su di lui): «a volte finiva per dare l'impressione di essere quasi minore degli altri, pur avendo invece una grande intelligenza».⁴² Solo dopo la morte dunque, avvenuta in entrambi i casi quasi improvvisamente, i promotori del culto attribuiscono loro una fitta trama di rapporti e costruiscono un profilo inatteso e sorprendente.

Come nel caso di Pier Giorgio infine, è la madre di Carlo, Antonia Salzano, a giocare un ruolo fondamentale in tutte le fasi del processo di costruzione del modello agiografico del figlio, facendone, come è senz'altro comprensibile sul piano psicologico, una vera e propria ragione di vita. A lei, e solo in subordine all'allora postulatrice Francesca Consolini – specialista del settore con oltre trenta cause all'attivo –, dovevano essere inviate, stando alla prima biografia, le testimonianze sulle grazie ricevute, è lei che risulta intestataria dei siti Internet dedicati al figlio,⁴³ lei figura come allestitrice di mostre che si definiscono ideate e talvolta “realizzate” dal figlio – *Miracoli eucaristici, Gli appelli della Madonna. Apparizioni e santuari mariani nel mondo, Angeli e demoni, Inferno, Purgatorio e Paradiso* –, mostre sulle quali torneremo brevemente tra poco. Sempre lei rilascia a più riprese interviste a reti televisive e siti Internet non solo di orientamento cattolico (da TV2000 a Fanpage) e promuove il culto nascente di suo figlio mettendo in campo contatti con gerarchie ecclesiastiche e ambienti

41. Vittoria Assicurazioni, in «Il Sole 24 ore», *Aziende*, ultimo aggiornamento 8 marzo 2017, <https://argomenti.ilsole24ore.com/vittoria-assicurazioni.html> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

42. *Eucaristia. La mia autostrada*, p. 49. Nel caso di Frassati, erano gli stessi genitori a considerarlo «di grande bontà, ma di mediocre intelligenza», mentre i compagni lo ritenevano «un po' fanciullone, con un basso concetto di sé» (Genovese, *Pier Giorgio Frassati*, p. 83), tanto che fu solo il funerale a svelare la “grandezza” del personaggio in maniera talmente sorprendente che uno dei suoi biografi, il salesiano Antonio Cojazzi intitolò il paragrafo dedicato alle esequie «La Trasfigurazione» (ivi, pp. 83-84 e 95).

43. <https://www.whois.com/whois/miracolieucaristici.org> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

vaticani, con cui vanta collaborazioni lavorative più che decennali.⁴⁴ Non è dunque un caso se la prima biografia di Carlo Acutis, redatta da Nicola Gori, giornalista dell'«Osservatore Romano» e attualmente postulatore della causa di canonizzazione – dopo il termine della fase diocesana –, sia pubblicata, ad appena un anno dalla morte del ragazzo, dalle Edizioni San Paolo e non da qualche oscura società tipografica.

Come nel caso di Frassati,⁴⁵ quindi, sembra esservi insomma il tenace tentativo di spostare sul campo della santità le manifestazioni di eccellenza che ci si attendeva in vita, forse a giusto titolo, dal piccolo Carlo.

Il caso meriterebbe, com'è evidente, una più ampia trattazione autonoma, ma quel che più interessa, in questa sede, è il rilievo peculiare che assume la capacità informatica all'interno del profilo agiografico del giovane Acutis. Proprio questa abilità infatti, fortemente enfatizzata nelle biografie, pare rappresentare l'elemento che consente più di ogni altro alla figura in questione di emergere tra l'ampia schiera di ragazzi candidati alla santità che stanno percorrendo, parallelamente a lui, il cammino verso la canonizzazione. Pur non essendo una virtù in sé, la bravura nell'uso di quello che allora era il più moderno e in voga dei mezzi digitali di comunicazione – oggi abbondantemente superato dai tablet e soprattutto dagli smartphone – diviene un valore cruciale nella costruzione di un modello agiografico che si suppone fruttuoso per le giovani generazioni. Si tratta infatti di un processo culturale che deve esser letto in stretta connessione con i nuovi orizzonti della strategia comunicativa inaugurata sotto il pontificato di papa Francesco dalla Chiesa cattolica,⁴⁶ decisa a riguadagnare il terreno perduto nei rapporti con quel mondo della rete che, sempre più, si

44. Antonia Salzano Acutis risulta per esempio *curator* dell'Accademia Pontificia *Cultorum Martyrum*, che «in collegamento con la Congr. per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, ha lo scopo di promuovere il culto dei Santi Martiri e di incrementare ed approfondire l'esatta storia dei Testimoni della Fede e dei monumenti ad essi collegati, fin dai primi secoli del cristianesimo» («Accademia Pontificia *Cultorum Martyrum*», http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_academies/cult-martyrum/documents/rc_pa_martyrum_20020924_storia_it.html [ultima consultazione: 5 aprile 2019]), almeno dal febbraio 2003 (cioè la pagina più antica del sito che sia stato possibile visionare tramite «Internet Archive WayBackMachine»: https://web.archive.org/web/20030227021348/http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_academies/cult-martyrum/documents/rc_pa_martyrum_20020924_direttivo_it.html [ultima consultazione: 5 aprile 2019]).

45. Cfr. Genovese, *Pier Giorgio Frassati*, pp. 97-98.

46. Un quadro generale sui linguaggi e le strategie della comunicazione di papa Bergoglio è offerto da D.E. Viganò, *Fratelli e sorelle, buonasera. Papa Francesco e la comu-*

configura come un vero e proprio spazio di interazione sociale alternativo, e in certi casi tutt'altro che secondario, trasformandosi a tutti gli effetti in un irrinunciabile campo di prova anche per il fatto religioso.

Ciò è particolarmente evidente nelle parole pronunciate, in occasione della presentazione della quarta biografia di Carlo Acutis – pubblicata per gli autorevoli tipi della Libreria Editrice Vaticana e intitolata, assai significativamente, *Un genio dell'informatica in cielo*⁴⁷ – e del docufilm a lui dedicato – *La mia autostrada per il cielo* –, da Dario Edoardo Viganò, allora prefetto della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede, il 26 ottobre 2016:

Abbiamo tutti i patroni, ma non il patrono di Internet. Chissà se Carlo Acutis, una volta proclamato beato, non possa essere riconosciuto come patrono di Internet. [...] Era un ragazzo particolarmente flessibile, appassionato di quello che allora si chiamava personal computer. Il servizio che il Papa ci chiede di fare nella comunicazione è in fondo una sorta di corso di recupero di fronte a 30 anni di ritardo sulla competenza e convergenza digitale. Stiamo semplicemente facendo un corso di recupero...⁴⁸

Il successo del modello agiografico del giovane Acutis sembrerebbe dunque poter contribuire, negli auspici di Viganò, ad accelerare questo corso di recupero. A Carlo, in effetti, non è attribuita esclusivamente una generica abilità nell'uso dei mezzi digitali, ma egli è stato via via definito nelle biografie e dai mezzi di informazione come «beato 2.0», «joven ciberepóstol», «genio del computer», «mago del web», «computer scientist», tanto che è recentemente spuntata, sul sito dell'agenzia di stampa *Catholic News Agency*, la proposta di farne il patrono non degli internauti, ma addirittura dei programmatori informatici. Si tratterebbe dunque, come l'altisonanza dei termini scelti lascia intuire, di un'abilità prodigiosa, del tutto incompatibile con la sua età, di cui le biografie suggeriscono, più o meno velatamente, l'origine ispirata. Un'abilità che è per noi impossibile da misurare, naturalmente, ma che, va detto, non traspare in modo pacifico dalle

nicazione, Roma 2016. Per una prima riflessione sugli indirizzi del pontificato, si veda *Il cristianesimo al tempo di papa Francesco*, a cura di A. Riccardi, Roma-Bari 2018.

47. N. Gori, *Un genio dell'informatica in cielo. Biografia del servo di Dio Carlo Acutis*, prefazione di D. E. Viganò, [Città del Vaticano] 2016 (in allegato il DVD del documentario *La mia autostrada per il cielo*, regia di M. Ceccarelli, 2016).

48. *Carlo Acutis: mons. Viganò (Santa Sede), in futuro potrebbe essere riconosciuto "patrono di Internet"*, in «SIR. Servizio Informazione Religiosa», 26 ottobre 2016, <https://agensir.it/quotidiano/2016/10/26/carlo-acutis-mons-vigano-santa-sede-in-futuro-potrebbe-essere-riconosciuto-patrono-di-Internet/> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

descrizioni delle sue attività informatiche, per lo più redatte da persone con una dimestichezza piuttosto limitata con il linguaggio digitale.

In secondo luogo, la dote particolare che caratterizza la costruzione agiografica della figura di Carlo è quella di mettere questo suo straordinario talento al servizio dell'attività di evangelizzazione, soprattutto a beneficio dei suoi coetanei, incarnando così perfettamente il prototipo del giovane cattolico attivo nel web delineato, per esempio, da Benedetto XVI in occasione della XLIII Giornata mondiale per le comunicazioni sociali, nel 2009.⁴⁹ Su Acutis il cardinale Angelo Scola, arcivescovo emerito di Milano, che ha presieduto il 24 novembre 2017 la celebrazione della chiusura del processo diocesano di beatificazione, ha rilasciato un'intervista breve ma assai eloquente in tal senso. Sollecitato dall'intervistatore a proposito delle mostre che Carlo ideava, ha dichiarato:

Credo che sia utile offrire ai ragazzi negli Oratori e agli adulti nelle Parrocchie ed anche negli ambienti come scuole, università e quartieri soprattutto la Mostra sui Miracoli eucaristici, quella preparata tutta da lui. La Mostra testimonia un ragazzo che non si accontentava di un Cristianesimo per sentito dire. Egli “cercava le prove” della sua fede e voleva offrirle prima di tutto ai suoi coetanei, per “rendere ragione” della fede che lo animava.⁵⁰

L'esempio della mostra itinerante *Miracoli eucaristici*, che ha effettivamente fatto il giro del mondo sotto il nome di Carlo, costituisce un esempio emblematico della portata della scommessa che, accentuando il rilievo

49. «A voi, giovani, che quasi spontaneamente vi trovate in sintonia con questi nuovi mezzi di comunicazione, spetta in particolare il compito della evangelizzazione di questo “continente digitale”. Sappiate farvi carico con entusiasmo dell'annuncio del Vangelo ai vostri coetanei! Voi conoscete le loro paure e le loro speranze, i loro entusiasmi e le loro delusioni: il dono più prezioso che ad essi potete fare è di condividere con loro la “buona novella” di un Dio che s'è fatto uomo, ha patito, è morto ed è risorto per salvare l'umanità. Il cuore umano anela ad un mondo in cui regni l'amore, dove i doni siano condivisi, dove si edifichi l'unità, dove la libertà trovi il proprio significato nella verità e dove l'identità di ciascuno sia realizzata in una comunione rispettosa. A queste attese la fede può dare risposta: siatene gli araldi!» (Benedetto XVI, *Messaggio per la XLIII Giornata mondiale per le comunicazioni sociali “Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia”*, 24 maggio 2009, disponibile in http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/messages/communications/documents/hf_ben-xvi_mes_20090124_43rd-world-communications-day.html (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

50. F. Cenci, *Card. Scola: «Carlo Acutis indica ai giovani l'ideale più alto: Gesù Cristo»*, in «Zenit», 4 gennaio 2017, <https://it.zenit.org/articles/card-scola-carlo-acutis-indica-ai-giovani-lideale-piu-alto-gesu-cristo/> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

di questa attività di evangelizzazione, il gruppo di pressione costituitosi attorno alla figura dello sfortunato giovane milanese sta portando avanti. La mostra cui Scola attribuisce un ruolo centrale nell'eredità spirituale dell'aspirante beato, in quanto principale testimonianza del suo impegno in un apostolato compiuto attraverso il ricorso agli strumenti informatici, ha dato infatti origine addirittura a un documentario, *Segni*, «frutto della collaborazione tra Vatican Media (Dicastero della Comunicazione della Santa Sede) e Officina della Comunicazione, casa di produzione bergamasca fondata da Nicola Salvi ed Elisabetta Sola».⁵¹

Il sito ad essa appositamente dedicato la definisce come «ideata e realizzata» dal giovane Carlo nel 2005,⁵² tutto da solo, con i mezzi di cui poteva disporre un quattordicenne,⁵³ sarebbe stata progettata da Carlo nel 2002 (a undici anni) e avrebbe richiesto due anni e mezzo di lavoro. Lo stesso giovane avrebbe raccolto il materiale e convinto i genitori a condurlo in ciascuno dei luoghi sede dei prodigi.⁵⁴

Allestita nel 2005 a cura di Antonia Salzano, la mostra giungeva a coronamento di un lungo lavoro attorno al tema dell'Eucaristia e dei mira-

51. S. Perugini, *Miracoli eucaristici: il doc "Segni". L'esempio di Carlo Acutis per un dialogo tra scienza e fede*, in «SIR. Servizio Informazione Religiosa», 31 ottobre 2018, <https://agensir.it/chiesa/2018/10/31/miracoli-eucaristici-il-doc-segni-lesempio-di-carlo-acutis-per-un-dialogo-tra-scienza-e-fede/> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

52. Mostra "Miracoli eucaristici", in «Sito ufficiale dell'Associazione Carlo Acutis e della Causa di Beatificazione del Venerabile Carlo Acutis», <http://www.carloacutis.com/it/association/mostra-miracoli-eucaristici> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

53. Così si esprime Antonia Salzano in una intervista a Fanpage.it: «Una delle sue grandi opere è stata questa mostra sui miracoli eucaristici che è andata in tutti e cinque i continenti, [in] paesi come il Vietnam, a Corea, gli Stati Uniti, [in] quasi cento campus universitari, santuari famosi come Fatima, Lourdes, Guadalupe. Veramente lui da solo, un ragazzo di Milano, con Internet, tutto sommato senza neanche grandi mezzi, perché poi in fondo l'ha fatto tutto da solo, è riuscito a fare qualcosa che sta portando tanto bene in tutto il mondo» (*Morto a 15 anni, sarà il "beato del web": «Grazie al Papa può essere un simbolo per Milano*», in «Fanpage.it», Milano, 22 marzo 2017, [https://youmedia.fanpage.it/video/aa/WNE_VuSw1pTaLYdC,1'24"-1'58](https://youmedia.fanpage.it/video/aa/WNE_VuSw1pTaLYdC,1'24) [ultima consultazione: 5 aprile 2019]).

54. Sulla difficoltà delle ricerche e dei sopralluoghi sul campo che sarebbero state compiute da Carlo con l'aiuto dei genitori, si veda l'intervista di Antonia Acutis nel corso del programma televisivo di TV2000 *Bel tempo si spera* (Carlo Acutis, il ragazzino servo di Dio, in «TV2000», *Bel tempo si spera*, 20 marzo 2017, <https://www.tv2000.it/beltemposispera/video/carlo-acutis-il-ragazzino-servo-di-dio/>, 11'20"-11'35" [ultima consultazione: 5 aprile 2019]). Il materiale della mostra è consultabile on line: *Museo virtuale*, in «Miracoli eucaristici», <http://www.miracolieuucaristici.org/galleria/it/galleria.html> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

coli eucaristici compiuto dall'Istituto San Clemente I papa e martire, istituzione culturale presieduta dalla stessa Salzano e successivamente confluita nell'Associazione Carlo Acutis.⁵⁵ A sostegno della mostra, sempre nel 2005, l'Istituto aveva inoltre pubblicato insieme a Sergio Meloni, autore di numerosi testi devozionali divulgativi sui santuari cattolici,⁵⁶ nonché del primo catalogo della mostra stessa (2006),⁵⁷ il volume *I miracoli eucaristici e le radici cristiane dell'Europa* (Edizioni Studio Domenicano).⁵⁸

Quel che più conta, tuttavia, ai fini della nostra riflessione pare il fatto che il tema del patrono di Internet che sembrava rappresentare inizialmente una questione quasi oziosa, e in ogni caso di scarso rilievo storico-religioso, ha invece assunto negli ultimi anni un certo rilievo e una sua precisa funzione nel mutare delle strategie pastorali e mediatiche della Chiesa cat-

55. Si consideri, per esempio, la pubblicazione, patrocinata presso le Edizioni Studio Domenicano dall'Istituto San Clemente, del volume [R. Coggi], *Piccolo catechismo eucaristico*, Bologna 2002, giunto nel 2014 alla quarta edizione.

56. Tra le opere di Meloni: S. Meloni, *Andare per miracoli eucaristici. Mirabile itinerario nei nostri tabernacoli viventi*, Udine 2000 [ma 2001]; Id., I. Spelta, *I Crocifissi di cui la tradizione narra gli eventi prodigiosi*, Pessano [2005]; S. Meloni, *Andare per le sacre spine della corona di Gesù Cristo*, Udine 2016; Id., *Andare per santuari mariani nel mondo*, Tavagnacco (UD) 2017; Id., *Andare per le grandezze di S. Michele Arcangelo*, Tavagnacco (UD) 2018; Id., *Andare per Sante e Beate Martiri*, Tavagnacco (UD) 2018.

57. S. Meloni, Istituto san Clemente I Papa e martire, *I miracoli eucaristici nel mondo*, prefazione di A. Comastri, [Roma] 2006; l'edizione più recente del catalogo, sostanzialmente invariata (*I Miracoli Eucaristici nel mondo*, prefazione di A. Comastri, Camerata Picena (AN) 2016), non fa menzione di Sergio Meloni, ma presenta una sezione introduttiva dal titolo «Cenni su Carlo Acutis. Ideatore e realizzatore della Mostra internazionale sui miracoli eucaristici da cui è tratto questo libro» (ivi, pp. 11-13). Meloni, che sul sito delle Edizioni Studio Domenicano è presentato come «ideatore di una mostra fotografica itinerante che illustra i miracoli eucaristici avvenuti nel corso della storia» (cfr. «Edizioni Studio Domenicano», <https://www.edizionistudiodomenicano.it/Libro.php?id=401> [ultima consultazione: 5 aprile 2019]), nell'edizione del 2006 si dichiarava «disponibile a recarsi gratuitamente nei luoghi dove la mostra viene esposta per aiutare i parroci e i fedeli» (Meloni, Istituto san Clemente I Papa e martire, *I miracoli eucaristici*, p. [319]) e segnalava come l'esposizione fosse stata già «ospitata in oltre 500 parrocchie italiane ed estere [e] tradotta in numerose lingue» (ivi, p. [319]). Ancora nel 2008, egli pubblicizzava inoltre una mostra sui miracoli eucaristici che «dal 1998 itenera nelle parrocchie, nei santuari, nei congressi eucaristici, ecc., e non solo in Italia, come apostola di catechesi eucaristica» (cfr. «Vita Pastorale», 5, maggio 2008, disponibile in <http://www.stpauls.it/vita/0805vp/0805vp10.htm> [ultima consultazione: 5 aprile 2019]).

58. Cfr. S. Meloni, Istituto san Clemente I Papa e martire, *I miracoli eucaristici e le radici cristiane dell'Europa*, Bologna [2005] (edd. successive: 2007², 2014³, 2017⁴).

tolica. Il sostegno che certe componenti non certo secondarie della gerarchia ecclesiastica sempre più vanno offrendo al processo di Carlo Acutis, dichiarato venerabile il 5 luglio 2018,⁵⁹ sembra farsi spia di un evidente mutamento di indirizzo a seguito dell'individuazione di una proposta di santità giudicata credibile e potenzialmente fertile sul piano spirituale, specie tra i più giovani. Oltre a monsignor Viganò e al cardinale Scola, si sono di recente aggiunti al sempre più autorevole novero degli "impresari" del culto dell'Acutis⁶⁰ altri soggetti istituzionali di grande rilievo. Autori delle ultime due biografie del giovane milanese sono stati infatti due minori conventuali, a testimonianza del sorgere di un interesse specifico per il personaggio da parte dell'ordine: si tratta delle opere di Luigi Francesco Ruffato, animatore culturale presso la basilica di S. Antonio di Padova, e Giancarlo Paris, superiore del convento di S. Francesco della città di Assisi, luogo molto amato dalla famiglia Acutis per l'intenso clima spirituale e nel cui cimitero Carlo è stato sepolto nel 2006.⁶¹ Nel corso del 2019, inoltre,

59. Promulgazione di Decreti della Congregazione delle Cause dei Santi, in «Bollettino Sala Stampa della Santa Sede», 5 luglio 2018, <https://press.vatican.va/content/sala-stampa/it/bollettino/pubblico/2018/07/05/0516/01137.html> (ultima consultazione: 5 aprile 2019). Cfr. anche C. Pellizzoni, Carlo Acutis è venerabile, in «Famiglia cristiana», 6 luglio 2018, <http://www.famigliacristiana.it/articolo/carlo-acutis-e-venerabile-.aspx> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

60. Uso il termine "impresari" nella classica accezione attribuitagli da P. Brown, *Il culto dei santi. L'origine e la diffusione di una nuova religiosità*, Torino 1983 (ed. or. Chicago 1981); cfr. anche Id., *Preface to the 2014 edition*, in Id., *The Cult of the Saints. Its Rise and Function in Latin Christianity*, enlarged edition, Chicago 2014, pp. XIII-XXXI.

61. Cfr. Paris, *Carlo Acutis*; Ruffato, *Carlo Acutis*. Sul rapporto con Assisi, cfr. le parole di Antonia Salzano: «Avevamo lì una casa dove passavamo un po' di tempo a Natale, a Pasqua e in estate. Carlo aveva una grande venerazione per San Francesco e venire ad Assisi era sempre un motivo di gioia. Gli piacevano i presepi e l'atmosfera assisana. Un giorno girando per la città vide un cartello che diceva che erano disponibili dei loculi per il cimitero. Lui disse di volerlo acquistare poiché alla sua morte avrebbe voluto essere vicino a San Francesco. Noi abbiamo rispettato la sua volontà espressa in tempi non sospetti» (P. Pompei, *Ha mantenuto il sorriso anche nei giorni in cui la leucemia lo ha condotto alla morte a soli 15 anni. La mamma racconta alla Gazzetta chi è stato suo figlio: sarà il giovane patrono di Internet?*, in «Gazzetta di Foligno Online», 22 dicembre 2016, <http://www.gazzettadifoligno.it/2016/12/22/il-miracolo-di-una-vita-carlo-acutis-unesistenza-breve-spesa-per-dio-un-legame-unico-con-assisi-e-san-francesco-ha-mantenuto-il-sorriso-anche-nei-tre-giorni-in-cui-la-leucemia-lo-ha-cond/> [ultima consultazione: 5 aprile 2019]). Per la predilezione di Carlo nei confronti della figura e della spiritualità di san Francesco e, in misura minore, di sant'Antonio di Padova, si veda Gori, *Un genio dell'informatica in cielo*, pp. 155-162.

è stato lo stesso vescovo della diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino, monsignor Domenico Sorrentino, ad assumere un ruolo di primo piano anche sul piano delle strategie culturali, organizzando le cerimonie per la traslazione della salma del venerabile Carlo Acutis presso il santuario della Spogliazione di Assisi (5-7 aprile)⁶² e pubblicando un libro in cui la figura del giovane milanese è accostata a quella di Francesco d'Assisi:

Non è un caso che sia stato scelto il Santuario della Spogliazione per la traslazione del corpo di questo giovane [...]. Carlo Acutis ha attualizzato con la sua vita la scelta di Francesco e in qualche modo reso reale l'auspicio del Santo Padre affinché questo nuovo santuario diventi luogo di discernimento per i giovani.⁶³

Un intervento, dunque, teso a costruire un più forte legame tra il culto nascente per questo nuovo “santo per i giovani” e uno spazio sacro come quello assisano, indelebilmente segnato dall'esperienza e dalla tradizione francescana.

A sancire definitivamente la consacrazione di Carlo a nuovo simbolo di un apostolato “digitale” dei giovani e per i giovani, tuttavia, sono state soprattutto le parole che papa Francesco gli ha dedicato in un documento di straordinaria rilevanza quale è l'esortazione apostolica post-sinodale *Chiristus vivit*, datata 25 marzo 2019 e rivolta alle nuove generazioni a seguito

62. *Traslazione del corpo del venerabile Carlo Acutis. Il Programma Completo*, in «Diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino», 25 febbraio 2019, <http://www.diocesiassisi.it/titolo/> (ultima consultazione: 5 aprile 2019). La decisione di traslare il corpo di Carlo proprio nel santuario voluto dallo stesso monsignor Sorrentino con il sostegno di papa Francesco e inaugurato nel 2017 (*Assisi 14/21 maggio. Il nuovo santuario di San Francesco. Con la reliquia del mantello*, in «Avvenire.it», 2 maggio 2017, <https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/santuario-della-spogliazione> [ultima consultazione: 5 aprile 2019]), ha incontrato il favore della famiglia Acutis, come sempre rappresentata dalla signora Antonia Salzano: *Felici che Carlo venga sepolto in un luogo così speciale nella vita di Francesco*, in «Diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino», 4 aprile 2019 <http://www.diocesiassisi.it/felici-che-carlo-venga-sepolto-in-un-luogo-cosi-speciale-nella-vita-di-francesco/> (ultima consultazione: 5 aprile 2019). Per una cronaca dell'evento, vedi E. Bonanata, *Carlo Acutis: commozione ad Assisi per la traslazione del corpo del Venerabile*, in «Vatican News», *Chiesa*, 7 aprile 2019, <https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2019-04/carlo-acutis-traslazione-assisi-cerimonie.html> (ultima consultazione: 7 aprile 2019).

63. *Carlo Acutis, un santo dei nostri tempi*, in «Diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino», 1° aprile 2019, <http://www.diocesiassisi.it/carlo-acutis-un-santo-dei-nostri-tempi/> (ultima consultazione: 5 aprile 2019). Cfr. anche Sorrentino, *Originali non fotocopie*.

della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, tenutasi dal 3 al 28 ottobre 2018 proprio sul tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”:

104. Ti ricordo la buona notizia che ci è stata donata il mattino della Risurrezione: che in tutte le situazioni buie e dolorose di cui parliamo c'è una via d'uscita. Ad esempio, è vero che il mondo digitale può esporti al rischio di chiuderti in te stesso, dell'isolamento o del piacere vuoto. Ma non dimenticare che ci sono giovani che anche in questi ambiti sono creativi e a volte geniali. È il caso del giovane venerabile Carlo Acutis.

105. Egli sapeva molto bene che questi meccanismi della comunicazione, della pubblicità e delle reti sociali possono essere utilizzati per farci diventare soggetti addormentati, dipendenti dal consumo e dalle novità che possiamo comprare, ossessionati dal tempo libero, chiusi nella negatività. Lui però ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza.

106. Non è caduto nella trappola. Vedeva che molti giovani, pur sembrando diversi, in realtà finiscono per essere uguali agli altri, correndo dietro a ciò che i potenti impongono loro attraverso i meccanismi del consumo e dello stordimento. In tal modo, non lasciano sbocciare i doni che il Signore ha dato loro, non offrono a questo mondo quelle capacità così personali e uniche che Dio ha seminato in ognuno. Così, diceva Carlo, succede che “tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie”. Non lasciare che ti succeda questo.

107. Non lasciare che ti rubino la speranza e la gioia, che ti narcotizzino per usarti come schiavo dei loro interessi. Osa essere di più, perché il tuo essere è più importante di ogni altra cosa. Non hai bisogno di possedere o di apparire. Puoi arrivare ad essere ciò che Dio, il tuo Creatore, sa che tu sei, se riconosci che sei chiamato a molto. Invoca lo Spirito Santo e cammina con fiducia verso la grande meta: la santità. In questo modo non sarai una fotocopia, sarai pienamente te stesso.⁶⁴

Riprendendo gli slogan più efficaci di una strategia agiografica ormai più che decennale, Francesco salda l'immagine esemplare che di Carlo si è andata costruendo all'atteggiamento richiesto non solo ai giovani, ma più generalmente a ciascun cristiano di fronte alle opportunità e ai benefici, come pure alle seduzioni e ai rischi, della società globalizzata e digitaliz-

64. Francesco, *Christus vivit. Esortazione apostolica postsinodale del santo padre Francesco ai giovani e a tutto il popolo di Dio*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2019, disponibile in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20190325_christus-vivit.html (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

zata dei nostri giorni, nel quadro di un percorso di maturazione personale che ha come orizzonte ultimo la chiamata universale alla santità. Un atteggiamento che passa inevitabilmente, in maniera conforme ad almeno un secolo di magistero papale, per un uso pieno, ma cauto e consapevole, dei mezzi di comunicazione ormai entrati nella quotidianità.

5. *Per concludere: la “virtualità” al grado eroico*

Se l'Acutis è ormai il maggior candidato a diventare il primo santo “nativo digitale”, grazie ad una convergenza sempre maggiore da parte dei vertici della Chiesa romana intorno alla sua figura che potrebbe anche spianare la strada ad una sua proclamazione ufficiale a patrono di Internet, non mancano ulteriori soluzioni “ufficiose” prodotte in piena autonomia nel variegato contesto della rete.

Da una decina d'anni, in effetti, percorre le vie del web il primo santo patrono totalmente virtuale, ironica conferma delle infinite risorse autonome del web anche in fatto di santità. Si tratta di sant'Emilio Weber, personaggio di fantasia creato nel 2007, probabilmente dall'agenzia di marketing madrilena Medialabs, attiva nel mercato di Internet e nel campo delle tecnologie web, che detiene il possesso del dominio www.santodeInternet.com.

Il fenomeno non è del tutto nuovo, visto che già dal 2004 circola la figura satirica di san Precario, probabilmente il primo dei “santi virtuali”, che tuttavia nessuno ha mai “candidato” al patronato della rete, forse perché già troppo impegnato a far fronte alle difficoltà, purtroppo crescenti, della nutrita schiera dei suoi protetti, in cui si annoverano «tutti i lavoratori e le lavoratrici, i precari e le precarie, i migranti e le transgender».⁶⁵

Riprendendo in toni spiccatamente parodistici alcuni dei caratteri attribuiti ai vari candidati alla funzione di protettore degli internauti, sant'Emilio è invece stato creato appositamente per incarnare la funzione di patrono dei naviganti. Come il suo collega italiano, è fornito di una Vita, che ne descrive le gesta di *enfant prodige* della tecnologia e la successiva maturazione, fino agli ultimi anni, dedicati ad un intenso apostolato on line.

65. Cfr. le varie sezioni del sito «San Precario», <http://kit.sanprecario.info/> (ultima consultazione: 5 aprile 2019). Per un'analisi del fenomeno in ottica sociologica, si veda A. Bruni, G. Selmi, *Da san Precario a WonderQueer. Rappresentazioni di genere nell'attivismo precario italiano*, in «Studi culturali», 7, 3 (2010), pp. 365-383.

Naturalmente, anche san Emilio dispone di una sua personale preghiera, che suggella efficacemente il percorso fin qui delineato:

Oh, glorioso Sant'Emilio, mio speciale protettore! / tu che ami la larghezza illimitata della banda, / tu che conosci tutte le lingue, / tu che trovi tutto quello che ti serve, / Ti chiedo di... [Richiesta particolare del fedele] / e prego per coloro che devono ancora inviare lettere, / chiamare per telefono, / guardare la televisione / e pagare per il Wi-Fi. / Allontana da noi i pop-up, / le e-mail non richieste / e i diabolici canoni. / Concedi inoltre il buon senso a tutti coloro che scrivono blog / e consola coloro che sono afflitti dalle compagnie telefoniche. / Amen.⁶⁶

Nonostante i toni parodistici con cui è tratteggiata, la figura di sant'Emilio è utile per tirare le fila del discorso fin qui condotto. Il "patrono virtuale" sembra infatti presentare alcuni dei più salienti attributi che il recente magistero ecclesiastico intende vedere incarnati dal patrono ideale di Internet, sempre più orientato a beneficio delle giovani generazioni: la straordinaria abilità nell'utilizzo dei mezzi informatici, la profonda conoscenza dei meccanismi di funzionamento del web e il costante ricorso ad essi nell'attività di apostolato, finalizzata in sostanza anche a una diffusione di un uso moralmente corretto del *medium*.

A dispetto di iniziative come quella realizzata all'inizio del nuovo millennio dal sito «Santi, Beati e Testimoni», il patrono della Rete e dei suoi navigatori, se mai sarà proclamato, non sarà verosimilmente scelto dal popolo dei fedeli, magari mediante la moderna forma plebiscitaria rappresentata dai *like* nelle piattaforme *social network*. Più che riflettere le sempre nuove esigenze di un gregge globalizzato in perenne trasformazione per effetto del rapido mutare e del costante accrescersi degli stimoli comunicativi, il profilo del nuovo santo protettore, per come va progressivamente definendosi in questi ultimi anni, pare infatti lasciar intravedere le antiche ansie di "disciplinamento" dei suoi pastori, all'affannosa ricerca di un linguaggio adeguato ai nostri tempi.

66. Questo il testo originale: «¡Oh, glorioso San Emilio, mi especial protector! / tú que gozas del ancho de banda ilimitado, / tú que conoces todas las lenguas, / tú que encuentras lo que necesitas, / te pido [petición del interesado] / y ruego por los que todavía tienen que enviar cartas, / llamar por teléfono, / ver la televisión / y pagar por el WIFI. / Aleja de nosotros los popups, / los e-mails no solicitados / y los cánones diabólicos. / Dales también entendimiento a todos los que escriben blogs / y consuela a los afligidos por las compañías telefónicas. / Amen», in «San Emilio Weber», *Oracion*, <http://www.santodeinternet.com/> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).